

Rassegna internazionale

NIXON: LA GUERRA AL NORD?

Dalla conferenza stampa di Nixon si ricava in sostanza che gli americani sono arrivati al punto di giocare sul massimo di minaccia nel tentativo di uscire dal punto più critico della guerra in Indocina. Il massimo di minaccia è rappresentato dalla ipotesi di « invadere » il Vietnam del Nord. Il punto più critico della guerra di Indocina è nel modo come stanno andando le operazioni militari nel Laos. I due elementi sono strettamente collegati. Tutta la serietà della guerra condotta dagli americani dimostra infatti che inseguendo passo passo una impossibile vittoria, essi hanno finito con l'allargare sempre di più i confini del conflitto: dall'intervento nel sud Vietnam del Sud ai bombardamenti al Nord, dalla invasione della Cambogia alla invasione del Laos. Per ripetere la felice espressione della International Herald Tribune, Washington è giunta a occupare — o a tentare di occupare — i paesi (Vietnam del Sud, Cambogia e Laos), a bombardare due (Cambogia e Laos) per evacuare uno (il Vietnam del Sud). Adesso, di fronte al modo tutt'altro che favorevole della piega presa dalle cose nel Laos si prospetta la « invasione » del Vietnam del Nord.

Perché? La ragione è molto chiara. La riuscita dell'operazione militare nel Laos dava permettere a Nixon di tranquillizzare la opinione americana procedendo al ritiro — o all'annuncio del ritiro — di altri contingenti dal Vietnam del Sud. La non riuscita dell'operazione, invece, manderebbe all'aria un tale programma. Di qui il ricorso alla minaccia di « invadere » il Nord. Essa sembra avere un duplice scopo. Primo, quello di chiedere a coloro che si battono contro l'invasione di... battersi un po' meno in modo da evitare la guerra contro il Vietnam del Nord; secondo, di preannunciare davanti al popolo americano la piattaforma propagandistica sulla base della quale Nixon dovrebbe spie-

gare — e far accettare — la « dura necessità » della estensione della guerra al Nord. E' del tutto evidente che il primo scopo della mossa del presidente americano non ha la minima possibilità di essere raggiunto. Perché mai, in effetti, ci si dovrebbe battere meno per contrastare la invasione del Laos? Quale ne sarebbe la contropartita? Basterebbe soltanto formulare questi due interrogativi per comprendere come il capo della Casa Bianca facendo un buco nell'acqua ponendo la questione in questi termini. In quanto al secondo scopo — preannunciare un'altra ipotesi di portare la guerra al Nord — anche qui si tratta di qualcosa la cui riuscita è assai problematica.

L'opinione pubblica americana, in effetti, comprende assai bene quali sarebbero le conseguenze di una tale avventura. Non basterebbe, evidentemente, l'assicurazione di Nixon che la « invasione » sarebbe opera di Saigon. Già nel Laos questa carta è stata giocata dopo la sollevazione provocata dalla partecipazione diretta e ufficiale delle truppe americane alla invasione della Cambogia. Ma senza molto successo. Le perdite subite dagli americani — tra le più dure in tutta la guerra — stanno a dimostrare come stanno le cose in realtà. E ciò che senza una partecipazione diretta, anche se non ufficiale, delle truppe americane e sudvietnamiti di Saigon non avrebbero potuto penetrare nemmeno di un metro in territorio laotiano. Piuttosto, nella Repubblica democratica del Vietnam.

Tutto questo ci deve riportare a ciò che si ripropone alla gravità di una guerra di cui non si vede l'uscita. Oggi siamo, con tutta evidenza, a un punto nodale. Il capo della Casa Bianca sembra deciso a ottenere in Indocina ciò che non è riuscito a ottenere — come i suoi predecessori — del resto — in tutti questi anni. E cioè la resa dei combattenti vietnamiti nel Vietnam del Sud. Perché in definitiva è di

Esposizione di punti di vista nella prima riunione delle delegazioni

ISRAELE NON SI RITIRA ribadisce Abba Eban a Moro

L'incontro è durato tre ore e mezzo - Da parte italiana è stata sostenuta « la necessità di una soluzione negoziata nel quadro dell'ONU » - Il Cairo: studiato un piano di misure in vista della scadenza della tregua, alla mezzanotte di domani - Unificazione della Resistenza palestinese U Thant: sia prolungata la tregua ed Israele si ritiri dai territori occupati nel 1967

TEL AVIV, 5. Tre ore e mezzo è durato il primo incontro della delegazione italiana con quella israeliana, guidate rispettivamente dal ministro degli Esteri Aldo Moro e Abba Eban. Un comunicato ha informato che i due ministri hanno esaminato « le vedute dei rispettivi governi e il loro atteggiamento nei confronti del problema del Medio Oriente, la missione Jarring e l'atteggiamento di potenza entro e fuori la regione ». Un'altra « riunione di lavoro » si svolgerà lunedì prossimo prima della partenza di Moro per l'Italia.

Un tono del comunicato, come si vede, è significativamente burocratico: la prima fase dell'incontro — tenuto conto delle posizioni esplicitamente espresse da Moro ieri sulla necessità di applicare « tempestivamente e compiutamente » la risoluzione dell'ONU — si è insomma svolta in un clima piuttosto freddo, e senza manifestazioni di condiscendenza da parte del ministro di Tel Aviv, che al contrario ha mantenuto immutata la intransigente posizione di Tel Aviv sul ritiro delle truppe dai territori occupati.

Ciò risulta anche da una nota ufficiosa di agenzia nella quale si afferma che durante la riunione « da parte italiana è stata espressa la costante posizione del governo circa la necessità di una soluzione negoziata del conflitto nel quadro dell'ONU » mentre « la parte israeliana

ha confermato la sua nota tesi di una soluzione negoziata che prevede un accordo di pace e il ritiro di Israele dalle sue frontiere sicure ed accettate ».

La nota continua affermando che « sono stati rilevati alcuni aspetti positivi e convergenti nella prima fase della missione Jarring ed è stato altresì constatato che rimangono fra le parti alcuni punti di divergenza che la mediazione Jarring dovrebbe consentire di superare ». I punti di maggiore rilievo sui quali permangono le divergenze sono il problema dello sgombero dei territori occupati da Israele nel 1967 e quello dei profughi palestinesi.

Le tre ore di discussione, dunque, sono state dedicate all'esposizione dei rispettivi punti di vista sui diversi aspetti della crisi del Medio Oriente: ma di avvicinamenti di tali punti di vista non si è parlato. Essa si limita infatti ad annotare che « varie osservazioni sono state fatte dalle parti sia per quanto riguarda i punti su quali è più urgente l'intesa sia sui punti più difficili da superare. Si è parlato anche del problema della riapertura del Canale di Suez e la parte italiana ha sottolineato il proprio interesse per una positiva soluzione ».

In serata Moro è stato ospite del vice Premier Ygal Alon nel kibbutz di Gimosara.



MILWAUKEE (Wisconsin) - Duri scontri sono avvenuti ieri a Milwaukee, nel Wisconsin, durante una manifestazione di operai americano-messicani che protestavano contro l'incarcerazione di due leader sindacali. Alle cariche della polizia sono seguiti due tafferugli durante i quali si sono avuti diversi feriti, tutti però in maniera non grave. Nella foto: un poliziotto ferito viene soccorso dai suoi colleghi.

IL CAIRO, 5. Il Consiglio nazionale di Difesa e l'Esecutivo dell'Unione socialista araba si sono riuniti ieri sera sotto la Presidenza del capo dello Stato Anwar El Sadat, il giornale Al Ahran annuncia stamane che nel corso della riunione è stato messo a punto un piano di azione globale per far fronte a tutti i possibili sviluppi in vista della scadenza della tregua sul Canale, alla mezzanotte di domenica. Sul piano in questione, il giornale non fornisce informazioni. Si ritiene che ne parlerà lo stesso Presidente Sadat nel discorso che domani o al più tardi domenica rivolgerà al Paese.

Al Cairo, dove è riunito da diversi giorni, ha concluso ieri i suoi lavori il Consiglio nazionale palestinese che ha approvato un programma per l'unificazione delle varie organizzazioni della Resistenza sotto la direzione dell'O.L.P. (Organizzazione per la liberazione della Palestina). Il Consiglio nazionale è l'assemblea rappresentativa del popolo palestinese. L'annuncio ufficiale dice che « ora in poi l'O.L.P. » rappresenterà il popolo palestinese con le sue varie organizzazioni politiche e militari e le sue diverse ideologie ». Aggiunge che « le decisioni prese dagli organi costituzionali ed esecutivi all'O.L.P. dovranno essere vincolanti per tutti ».

Il programma politico redatto dal Consiglio nazionale sottolinea la determinazione della lotta poiché « l'obiettivo essenziale e fondamentale della rivoluzione palestinese è quello di liberare convintamente la patria palestinese occupata ». Il programma è stato presentato alla assemblea da Yasser Arafat. Esso stabilisce che « la rivoluzione palestinese è un movimento di liberazione nazionale e la lotta armata è l'aspetto essenziale in vista della liberazione della Palestina ».

NEW YORK, 5. Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha rivolto oggi un appello affinché venga prorogata la tregua in Medio Oriente. Nell'appello le parti vengono invitate a continuare a sospendere il fuoco affinché si possa continuare a procedere nei colloqui di pace che si svolgono sotto l'egida di Jarring; Israele in particolare viene invitato ad impegnarsi a ritirarsi sui confini precedenti alla guerra del '67; infatti mentre la RAU ha dato una « risposta positiva » alla recente iniziativa di Jarring — ha dichiarato U Thant — Israele « non ha ancora risposto alla richiesta di ritirarsi ». « Mi appello al governo d'Israele affinché conceda un'ulteriore considerazione a questo problema e risponda favorevolmente all'iniziativa di Jarring », ha concluso il segretario dell'ONU.

Pechino Ciu En-lai sullo sviluppo agricolo e industriale nella Cina

Il giornalista e studioso americano di problemi cinesi Edgar Snow, ha avuto ultimamente una serie di colloqui con il primo ministro cinese Ciu En-lai, colloqui riportati in un articolo apparso su un settimanale italiano.

Rispondendo alle domande di Snow, Ciu En-lai ha detto che l'agricoltura ha avuto negli ultimi nove anni uno sviluppo continuo e costante; nel 1970 — ha detto il premier cinese — la produzione complessiva di grano è stata di oltre 240 milioni di tonnellate, il che costituisce un notevole progresso rispetto al 1967, considerato dagli economisti occidentali come un anno record per il paese.

A questi 240 milioni di tonnellate di grano ne vanno aggiunti oltre 40, accumulati nei depositi statali e le piccole scorte delle migliaia di comuni agricole esistenti in Cina.

Per ciò che riguarda i fertilizzanti chimici, che, come ha rilevato Ciu En-lai, hanno avuto una grande importanza nello sviluppo dell'agricoltura, la produzione attuale raggiunge i 14 milioni di tonnellate, cioè circa i due quinti del fabbisogno nazionale, che dovrebbe essere coperto interamente entro il 1975, ultimo anno del piano quinquennale in corso.

La Cina — ha detto ancora Ciu En-lai — è oggi il primo produttore di cotone, di lana e di tessuti di cotone, del mondo, con i suoi 8 miliardi e mezzo di metri di tessuti di cotone annui; quanto alla produzione dell'acciaio, che ha subito delle battute d'arresto negli anni '67-68, essa varia attualmente tra i 10 e i 18 milioni di tonnellate annue.

Parlando infine della produzione petrolifera, il premier cinese ha detto che essa è in continuo aumento e che, con i suoi 20 milioni di tonnellate, copre completamente il fabbisogno nazionale.

Gran Bretagna I postini votano sulla proposta di concludere lo sciopero

LONDRA, 5. Il governo ed i sindacati di questo paese hanno preso posizione denunciando che è sotto il pretesto della difesa dell'agricoltura la Confederazione generale si propone un'opera di intimidazione del governo e di violenza verso il parlamento e le istituzioni repubblicane per bloccare il libero e sollecito funzionamento rivolto a votare le misure di riforma e fra queste — sottolinea il comunicato dell'Alleanza — quella della trasformazione della mezzadria e della colonia agricola, per garantire il rinnovamento democratico delle campagne e del paese.

Sempre per il 15 marzo si annuncia a Roma una manifestazione promossa da un presunto « gruppo amici delle Forze armate » con la partecipazione di ufficiali in congedo ed altri personaggi. Un altro grave episodio si registra a Torino dove una manifestazione è stata promossa per domenica da un comitato che si definisce « di iniziativa che per i padri » e che la patronanza è « il momento di sciendere disciplinata ».

Questo, ad esempio, è il limite massimo che viene convenemente offerto al potere: i fondi con una rivendicazione del 15 per cento.

Questo, ad esempio, è il limite massimo che viene convenemente offerto al potere: i fondi con una rivendicazione del 15 per cento.

Questo, ad esempio, è il limite massimo che viene convenemente offerto al potere: i fondi con una rivendicazione del 15 per cento.

Questo, ad esempio, è il limite massimo che viene convenemente offerto al potere: i fondi con una rivendicazione del 15 per cento.

Questo, ad esempio, è il limite massimo che viene convenemente offerto al potere: i fondi con una rivendicazione del 15 per cento.

Questo, ad esempio, è il limite massimo che viene convenemente offerto al potere: i fondi con una rivendicazione del 15 per cento.

Questo, ad esempio, è il limite massimo che viene convenemente offerto al potere: i fondi con una rivendicazione del 15 per cento.

Questo, ad esempio, è il limite massimo che viene convenemente offerto al potere: i fondi con una rivendicazione del 15 per cento.

DALLA PRIMA

Nixon

Ha ripetuto infatti che una soluzione pacifica è riguarda soprattutto gli egiziani e gli israeliani » e, passando completamente sotto silenzio gli sforzi dei primi per far progredire la missione Jarring, ha aggiunto che non intende fare pressioni sul presidente per farli recedere dalla loro intransigenza.

A detta di Nixon, l'unico progresso realizzato finora consiste nel fatto che « i cannoni tacciono da sette mesi ». Gli Stati Uniti sono per un proseguimento de facto della tregua e « continueranno a fare tutto il necessario per mantenere l'equilibrio delle forze » (leggi: il vantaggio militare israeliano).

Agrari

te testimoniata anche, se non soprattutto, dalle sue caratteristiche « non corporative ». Il capo degli agrari ha tenuto infatti a sottolineare con insistenza che con le sue leggi « eversive » il parlamento non colpisce solo e tanto la rendita fondiaria e parassitaria, ma — colpendo « il diritto di proprietà e la libertà di impresa » — « attenta al patrimonio comune di tutte le categorie professionali ed imprenditoriali ».

Da qui un amaro e sfacolato tentativo di sobillare « avvocati, ingegneri, medici, commercialisti, farmacisti, veterinari, ragionieri, geometri, notai, periti, commercianti, industriali, artigiani » per far fronte comune, (anche contro la Coldiretti che a Palermo ha preso posizione a favore della riforma dei fitti e dei patti, ed impedire che si sviluppino « altri esperimenti eversivi... esiziali per l'economia generale del paese » dal momento che « sviliranno ulteriormente lo spirito di iniziativa individuale ».

Quali forze politiche si agitano e premono alle spalle di Adorno e degli agrari siciliani « consentendogli di riuscire così sfacciatamente allo scopo? Parlarne soltanto di fascisti (proprio nel Trapanese, per giunta) sarebbe ingenuo e inesatto. Appena qualche giorno fa, d'altra parte, il comitato provinciale della DC di Trapani aveva diffuso una furibonda nota sui provvedimenti agrari appena approvati dalle Camere o ancora in discussione, preannunciando l'avvio di fiere iniziative contestatarie.

La sortita degli agrari trapanesi non è rimasta senza pronza risposta: « del gruppo che, il giorno domenica, il nostro partito sarà impegnato in decine e decine di manifestazioni per chiamare la popolazione alla vigilanza e alla lotta contro il disegno eversivo e i rigurgiti neofascisti e per lo sviluppo di un ampio movimento a sostegno delle riforme recessive ».

Tra queste manifestazioni, spiccano soprattutto una serie di assemblee e di comizi in tutti i centri del Trapanese, una marcia di sviluppo industriale ad Avola (vi prenderà parte il compagno Bufalini, della direzione) ed un'altra analoga per l'occupazione, la riforma agraria, l'accoglienza degli operai, l'industria, Licata, nel corso della quale parlerà il segretario regionale del nostro partito, compagno Emanuele Macaluso.

La sortita del padronato agrario in Sicilia non è, del resto, isolata. E' in corso in tutto il paese una manovra di varie forze di destra contro le riforme e la lotta contro il disegno eversivo e i rigurgiti neofascisti e per lo sviluppo di un ampio movimento a sostegno delle riforme recessive ».

In proposito l'Alleanza nazionale ha preso posizione denunciando che è sotto il pretesto della difesa dell'agricoltura la Confederazione generale si propone un'opera di intimidazione del governo e di violenza verso il parlamento e le istituzioni repubblicane per bloccare il libero e sollecito funzionamento rivolto a votare le misure di riforma e fra queste — sottolinea il comunicato dell'Alleanza — quella della trasformazione della mezzadria e della colonia agricola, per garantire il rinnovamento democratico delle campagne e del paese.

Sempre per il 15 marzo si annuncia a Roma una manifestazione promossa da un presunto « gruppo amici delle Forze armate » con la partecipazione di ufficiali in congedo ed altri personaggi. Un altro grave episodio si registra a Torino dove una manifestazione è stata promossa per domenica da un comitato che si definisce « di iniziativa che per i padri » e che la patronanza è « il momento di sciendere disciplinata ».

Questo, ad esempio, è il limite massimo che viene convenemente offerto al potere: i fondi con una rivendicazione del 15 per cento.

Questo, ad esempio, è il limite massimo che viene convenemente offerto al potere: i fondi con una rivendicazione del 15 per cento.

Questo, ad esempio, è il limite massimo che viene convenemente offerto al potere: i fondi con una rivendicazione del 15 per cento.

Questo, ad esempio, è il limite massimo che viene convenemente offerto al potere: i fondi con una rivendicazione del 15 per cento.

Questo, ad esempio, è il limite massimo che viene convenemente offerto al potere: i fondi con una rivendicazione del 15 per cento.

Questo, ad esempio, è il limite massimo che viene convenemente offerto al potere: i fondi con una rivendicazione del 15 per cento.

Questo, ad esempio, è il limite massimo che viene convenemente offerto al potere: i fondi con una rivendicazione del 15 per cento.

DALLA PRIMA

Ripreso ieri il processo ai 19 giovani

Dal nostro corrispondente PRAGA, 5. Il processo contro i 19 giovani accusati di attività antisocialista ripreso al tribunale di Praga con tre giorni di anticipo sul previsto avendo la Corte Suprema ceca respinto già martedì le eccezioni procedurali avanzate dagli imputati all'apertura del dibattimento. Lunedì scorso infatti erano state presentate alcune eccezioni contro una del principale imputato Peter Uhl il quale aveva chiesto che venisse verificato se qualche membro della giuria avesse in passato condannato un imputato successivamente riabilitato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il processo è stato ripreso in anticipo anche perché è previsto che il dibattimento occupi numerose udienze. Oggi il tribunale è stato riunito — con alcuni brevi intervalli — dalle 8 alle 17,30. In apertura di udienza è stata letta una sentenza di condanna a morte che era stata già fatta lunedì scorso — dopo di che la Corte è passata all'interrogatorio dei 19 imputati. Sono stati ascoltati Jan Frolík, laureando in storia, Pavel Lukacevic, ex tecnico dell'Avia e collaboratore di un'azienda di ricerca della accademia delle scienze. Quest'ultimo è figlio di un volontario degli studi sulla storia del PCC. Jan Frolík è affetto da una grave malattia agli occhi, porta delle grosse lenti nere ed era considerato il « teorico » del gruppo. Egli si è limitato a partecipare all'attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato. Pavel Lukacevic ha invece parlato a lungo della storia del gruppo. Era l'unico che disponeva di un ciclomotore per cui aveva un po' le mansioni di « tipografo » del gruppo che, nel corso del processo, ha fornito un'ampia documentazione di attività politica assieme ai compagni solo nella fase iniziale e di essersi poi ritirato.

Il primo ministro Pham Van Dong denuncia i piani americani d'aggressione

La RDV deve essere pronta a schiacciare ogni attacco

«Dobbiamo pienamente sfruttare i successi che abbiamo avuto» — ha detto il premier in un discorso all'assemblea nazionale ad Hanoi — 31 elicotteri persi in un solo giorno nel Laos dagli USA che stanno usando bombe da sette tonnellate, le più gigantesche di tutte le guerre — Nuovo attacco parigiano alla raffineria di Kompong Som



HANOI — L'Assemblea nazionale della RDV ha aperto il 2 marzo la settima sessione della legislatura. Nella telefoto, il banco della Presidenza mentre il presidente dell'Assemblea, Truong Chinh legge il discorso inaugurale.

HANO